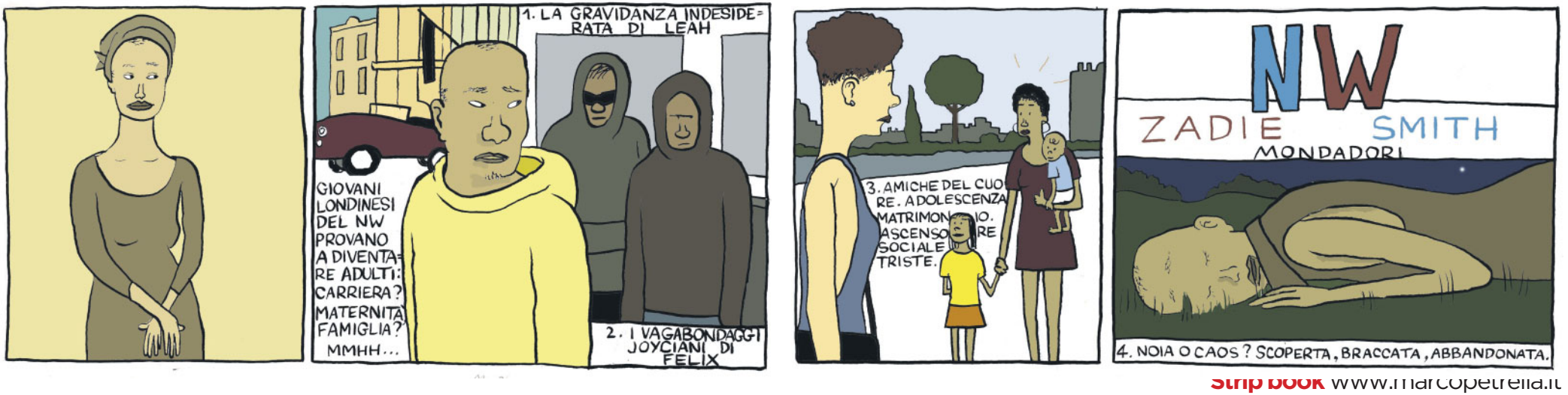


U: WEEK END LIBRI

strip book www.italycopyleft.it



Milena e la prigioniera invisibile nella mente

Punto di partenza del nuovo romanzo della Postorino è la norma di legge che fa tenere alle detenute i figli fino a tre anni. Esperienza però che segna la vita della protagonista

FELICE PIEMONTESE

TRA I GIOVANI SCRITTORI ITALIANI, ROSELLA POSTORINO, POCO PIÙ CHE TRENTENNE, SI È CONQUISTATA UN POSTO DI RILIEVO CON ALCUNI ROMANZI CARATTERIZZATI DA UN FORTE RICHIAMO A REALTÀ DRAMMATICHE e per l'elevato tasso di elaborazione formale, derivante peraltro proprio da un'immersione che non potrebbe essere più totale in quelle realtà.

Se nel romanzo *L'estate che perdemmo Dio*, pubblicato nel 2009, si trattava della scoperta del ruolo della 'ndrangheta nella vita di una famiglia calabrese, in quello appena pubblicato - da Einaudi come il precedente - e intitolato *Il corpo docile* il punto di partenza è una norma di legge che riesce a essere contemporaneamente civile e disumana: le donne detenute che hanno figli piccoli, devono tenerli con loro fino a quando compiono tre anni. Norma che se in qualche modo tutela certi livelli minimi di affettività sia del piccolo che della madre, condanna nello stesso tempo i bambini a fare una precocissima esperienza della reclusione coatta, con conseguenze psicologiche che non è difficile (entro certi limiti) immaginare.

Quel che è certo è che Milena, la protagonista de *Il*

corpo docile, è stata fortemente segnata dai tre anni passati a Rebibbia, dove la madre - detenuta per aver tentato di uccidere il marito che la tradiva - l'ha partorita e tenuta con sé fino al fatidico compimento dei tre anni. Adesso, Milena di anni ne ha 24, fa la volontaria per un'organizzazione umanitaria che si occupa di rendere meno opprimente la vita dei bambini/detenuti, sbarca il lunario scrivendo tesi di laurea a pagamento, e soprattutto porta nel corpo e nella psiche i segni di quella incancellabile esperienza. È quasi anoressica, soffre di una serie di disturbi psicosomatici, si muove a fatica dal periferico quartiere romano in cui abita se non per raggiungere il carcere femminile, ha una stranissima vita sessuale e amorosa. È infatti in stretta intimità con Eugenio, coetaneo che ha vissuto anche lui i suoi primi tre anni a Rebibbia, ci va pure a letto quando capita, ma considerandolo più un fratello che un amante o un compagno.

Si può dire che, più che altro, Milena ha paura del mondo, della libertà, degli altri. Si è costruita una prigione simbolica che la opprime e insieme la protegge, da cui vorrebbe evadere, essendo terrorizzata però dall'ipotetica conquista di una dimensione nuova, che le consenta di gestire in maniera meno nevrotica il proprio corpo, i sentimenti, addirittura l'amore.

Le complicazioni che nascono dall'incontro con un giornalista e dall'affetto che nutre per un bambino rom di Rebibbia che si chiama Marlonbrando riusciranno, forse, a far crollare il muro dietro cui Milena si nasconde, a farle superare il trauma originario che l'ha bloccata e rischia di distruggerla.

La Postorino (che fa anche la volontaria nelle carceri) conferma in questo libro tutto quel che di buono aveva mostrato in quello precedente. Il romanzo è costruito con un sapiente lavoro di incastro delle diverse storie che lo compongono, digressioni temporali, perfino suspense nella parte finale con un'imprevedibile evasione che potrebbe avere conseguenze nefaste. Ma colpisce soprattutto il tipo di approccio della Postorino a una tematica così scottante: un'adesione totale, un fervore drammatico, un coinvolgimento emotivo che si trasmette al lettore grazie a una lingua che la scrittrice stessa definisce «corporale» e che è lontana da ogni artificio anche quando sembra avviata verso eccessi di lirismo da cui per fortuna si ritrae. Una vocazione alla scrittura romanzesca, quella della Postorino, che appare ormai una certezza.



IL CORPO DOCILE
Rosella Postorino
pagine 240
euro 17,50
Einaudi

LIBRI



UNA SETTIMANA DI VACANZA
Christine Angot
tr. di F. Bruno
pagine 105
euro 13
Guanda

Un uomo maturo e una ragazzina, impigliati in una relazione di potere. Quello che lui esercita su di lei. Raccontati dall'Angot con sguardo quasi asettico (ma è difficile non parteggiare per lei e non cogliere in lui il ritratto di un mostro di egoismo ai limiti dello stupro), durante una vacanza di qualche giorno. Pranzi, gite e rapporti sessuali di continuo. Un ultimo tango nella campagna di Parigi descritto senza perifrasi. Con linguaggio vivisezionante.



UN MESE IN CAMPAGNA
James Hoyd Carr
tr. di Silvia Castoldi
pagine 157
euro 12,50
Fazi Editore

Riesce per Fazi il romanzo di Lloyd Carr che nel 1980 vinse il Guardian Fiction Prize. Una storia da lontano, in cui un veterano della Grande Guerra arriva in uno sperduto villaggio dello Yorkshire per restaurare un dipinto. E qui, inaspettatamente, il suo personale viale del tramonto si accende di nuove luci, colori, passioni. Un racconto che si apre alla speranza, sana ferite antiche, ridà senso al sogno. Anche quando i giochi sembrano tutti fatti.



ISOLATRIA
Antonella Anedda
pagine 12
euro 133
Laterza

Viaggio poetico intorno all'arcipelago della Maddalena. Racconta dell'isola e dei suoi approdi la penna sensibile e umorosissima di Antonella Anedda, poetessa e saggista, già autrice di testi per musicisti come Paolo Fresu. Un libro vademecum per esplorare un territorio con l'incanto dell'evocazione. La capacità di trasfigurare la realtà dove Santo Stefano diventa un geco, Barretti e Barretti due mosche di peitra, Spargi un ragno e le altre isole stelle marine.

Il senso di Pavese nel tradurre Orazio

ROBERTO CARNERO
robbicar@libero.it

È NOTA L'ATTIVITÀ DI CESARE PAVESE COME TRADUTTORE DALL'INGLESE E DALL'AMERICANO. Meno noto, invece, è il suo interesse di traduttore verso le letterature classiche, greca e latina, un interesse che la critica pavese sinora ha esplorato soltanto in parte. A un momento particolare di questo lavoro fa riferimento il volume che ora esce da Olschki per la cura di Giorgio Barberi Squarotti: *Le Odi di Quinto Orazio Flacco* tradotte da Cesare Pavese (pagine 200, euro 19,00).

È un Pavese diciottenne, da poco licenziato dal Liceo classico D'Azeglio di Torino, quello che nel 1926 si mette a tradurre i versi oraziani. Il volume ora in libreria, nel quale sono pubblicate queste traduzioni rimaste sinora inedite (sulla base dell'autografo conservato presso il Centro Studi «Guido Gozzano - Cesare Pavese» dell'Università degli Studi di Torino), presenta, accanto alle traduzioni di Pavese, il testo latino dell'edizione che l'autore piemontese seguì per il proprio lavoro, quello curato da Friedrich Vollmer nel 1912 per Teubner. Ma dal testo teubneriano Pavese in alcuni casi si discosta, preferendo lezioni alternative: segno della maturità critico-filologica che lo porta a soppesare con invidiabile competenza le diverse questioni ecdotiche ed ermeneutiche. Ma che tipo di traduzione è quella realizzata da Pavese? Egli traduce di getto, senza la preoccupazione di dare la mano definitiva (anche a costo di qualche occasionale imprecisione nella resa). Il che è comprensibile se si pensa che tale attività va riferita al suo personale tirocinio poetico, più che a un intento scientifico. Barberi Squarotti rileva opportunamente una propensione all'enfasi che emerge da alcuni aspetti della versione pavese e, con essa, «la condiscendenza verso effetti anticheggianti e verso la ricerca di una sorta di patina archeologica, per la quale vengono messi a frutto usi che sembrano rimandare a non troppo lontane eredità primitivistiche e decadenti».

In altre parole, il giovane Pavese è uomo del suo tempo e quando si mette a tradurre non può dimenticare un bagaglio di letture costituito dalle opere degli autori a lui contemporanei (di una o due generazioni precedenti, D'Annunzio compreso). Forse però è stato anche attraverso questo serrato confronto con Orazio che è poi riuscito a trovare una strada autonoma nella poesia. Una strada, questa sì, decisamente originale.

L'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e la novità presenti